

I correttivi chiesti dalla Camera

Partecipate, «premi» a chi fa le gare

■ Premiare le società che vincono le gare, superando i vecchi «affidamenti diretti», rivedere i limiti minimi di fatturato per far sopravvivere le partecipate e ripensare la gestione degli esuberi di personale che possono nascere dai piani di riordino. Sono le richieste principali che il parere della Camera sulla riforma Madia, in arrivo domani, avanzerà al governo. Dopo il passaggio parlamentare, il nuovo testo unico è atteso all'approvazione definitiva in consiglio dei ministri.

Gianni Trovati > pagina 23

Riforma Madia. In arrivo domani le richieste di correttivi del Parlamento al testo unico sulle società - Meno vincoli su personale e cda nelle aziende che fanno le gare

Partecipate, la stretta si allenta

PALETTI PIÙ «SOFT»

Secondo la Camera vanno rivisti anche i limiti minimi di fatturato e il taglio automatico delle aziende in perdita

Gianni Trovati

ROMA

■ Un ricco pacchetto di incentivi alle gare, che escluda le società vincitrici dai vincoli sul personale imposti dagli enti proprietari e dai nuovi tetti sulla composizione dei consigli di amministrazione, ed eviti ai dipendenti che cambiano società di dover pagare la ricongiunzione dei contributi grazie all'applicazione delle regole sul trasferimento d'azienda.

Sono a tutto campo le richieste di correttivi al nuovo testo unico sulle società partecipate a cui ha lavorato la commissione Bilancio della Camera per il parere sulla riforma, che sarà approvato domani. L'elenco, lungo, dei correttivi, che rappresenta l'ultimo passaggio prima del via libera definitivo in consiglio dei ministri, finisce per «smontare» la riforma negli ingranaggi che appaiono più problematici, e propone in alcuni casi soluzioni alternative che promettono di essere più funzionali. In più di un passaggio, le richieste provano ad alleggerire il carico portato dal testo iniziale, e per esempio in Parlamento si studia la possibilità di estendere a tutte le aziende con partecipazione pubblica «rilevante» i tetti agli stipendi degli ammini-

stratori ora previsti solo per le controllate, ma un paio di punti toccano due temi delicati anche sul piano politico. La soglia che secondo il testo approvato dal governo a gennaio impone di dismettere tutte le partecipazioni in aziende che non raggiungono il milione di euro nel fatturato medio degli ultimi tre anni, secondo il Parlamento «non sembra trovare fondamento in nessun parametro di efficienza», e solleva il rischio di colpire «società virtuose» anche se piccole (le dimensioni ordinarie del fatturato, in effetti, cambiano parecchio a seconda dei settori). Sull'altra tagliola, che cancella le aziende in cui si sono chiusi in perdita quattro degli ultimi cinque esercizi (fuori dai servizi «di interesse generale»), si punta invece a escludere dal conto le perdite inferiori al 5% del fatturato. In cambio, però, viene sollevata l'ipotesi di imporre la messa a gara del servizio, oppure l'obbligo di riportare l'attività all'interno dell'ente proprietario, dopo tre anni di perdite.

Fra gli ingranaggi che rischiano di incepparsi c'è il calendario dei «piani di razionalizzazione», cioè lo strumento con cui gli enti dovrebbero garantire la realizzazione dell'obiettivo di passare «da 8 mila a mille» partecipate. Il testo di gennaio prevede un piano straordinario entro sei mesi e la prima revisione annuale entro dicembre, ma il tempo è passato e il rischio è ora di far scadere la revisione ordinaria prima di quella

straordinaria: per questa ragione, la proposta è di avviare solo dal 2017 la macchina della razionalizzazione annuale, lasciando il termine di sei mesi per il primo passaggio «straordinario».

L'altro punto delicato è quello della gestione degli «esuberi» di personale delle società controllate con il meccanismo degli elenchi nazionali tenuti dalla Funzione pubblica sulla base del modello, complicato, delle Province. Nei giorni scorsi la stessa ministra per la Pa e l'innovazione Marianna Madia aveva aperto alla possibilità di una gestione più vicina ai territori, e il Parlamento prova ad aprire un varco per una revisione più complessiva: l'idea è di inserire il personale negli elenchi degli esuberi solo quando c'è l'accordo fra gli enti territoriali interessati alla collocazione, tagliare i tempi del blocco che fino al 2018 imporrebbe alle controllate pubbliche di assumere solo pescando dagli elenchi degli esuberi (con l'eccezione dei profili professionali particolari) ed escludere del tutto le società che ottengono gli af-



fidamenti con gara.

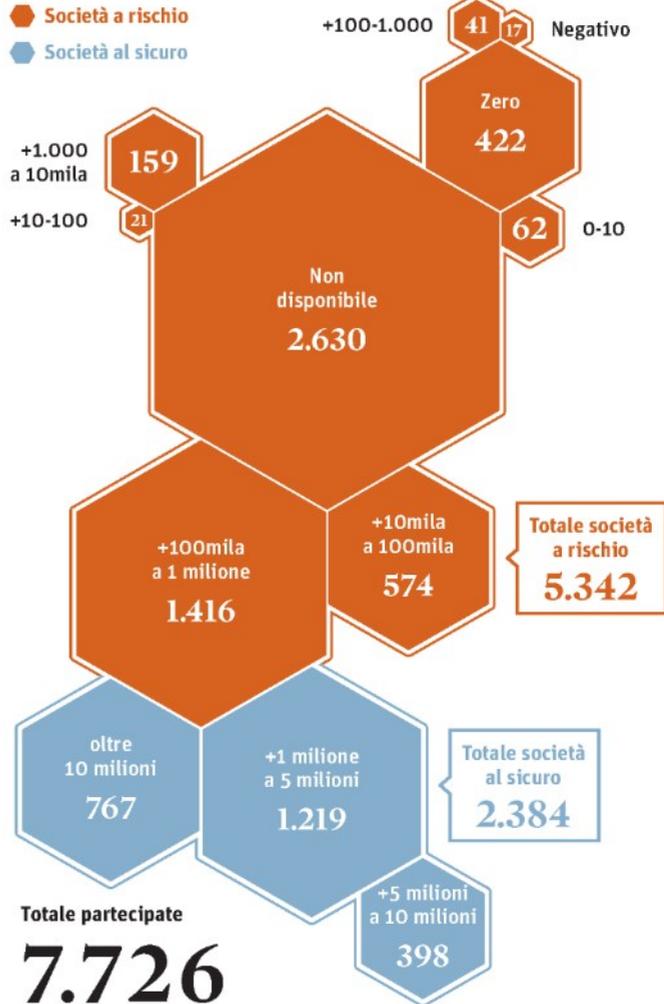
Due modifiche di peso, poi, riguardano la Corte dei conti. I parlamentari chiedono di trasformare in un'informativa il parere preventivo dei magistrati contabili quando si acquistano nuove partecipazioni (la riforma prevede anche l'obbligo di via libera dall'Antitrust) e di rivedere le regole, un po' confuse, sul danno erariale: su quest'ultimo aspetto la proposta è di far scattare il danno erariale quando gli amministratori pregiudicano il valore della partecipazione con dolo o colpa grave.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia delle partecipazioni locali

Distribuzione delle partecipate dalle amministrazioni locali per classi di valori della produzione



Fonte: dossier Cottarelli